

GEOFF RODKEY

# FUGA DALLA REISTORIA

ALLA FINE DEL LIBRO,  
TANTI CONSIGLI  
PER GIOVANI  
ASPIRANTI SCRITTORI

FABBRI  
EDITORI  
LIKE

Geoff Rodkey

# Fuga dalla preistoria

Illustrazioni di Hatem Aly  
Traduzione di Mara Pace



Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Stuck in the Stone Age*

Testo © 2018 The Story Pirates

Illustrazioni © 2018 Hatem Aly

Pubblicato in accordo con Random House Children's Books,  
una divisione di Penguin Random House LLC.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o  
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro  
senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978-88-915-8089-4

# Fuga dalla preistoria





«Questa è l'ultima goccia!» gridò Hank, mentre irrompeva nell'ufficio del dottor Palindromo.

Hank, il tuttofare del laboratorio, era molto arrabbiato. Ed era anche verde. Ma non verde di rabbia. E neppure al verde nel senso di squattrinato. Hank era verde in senso letterale. La sua pelle aveva lo stesso identico colore delle pareti del Laboratorio Sei.

Fino a pochi minuti prima, Hank si trovava proprio nel Laboratorio Sei per pulire il pavimento da una fuoriuscita accidentale. Il dottor Salaam era impegnato in un esperimento con i geni dei camaleonti e la ricerca, a quanto pareva, aveva appena avuto una svolta entusiasmante.

Entusiasmante per il dottor Salaam. Hank non era affatto d'accordo.

«SIETE TUTTI PAZZI!» gridò al dottor Palindromo.  
«MI LICENZIO!»

Il dottor Palindromo sospirò. Era il direttore del CRE-PA, Centro di Ricerca per Esperimenti Particolarmente Avanzati, tra i laboratori scientifici più famosi al mondo: dirigerlo era complicato soprattutto perché mancavano i tuttofare. Resistevano al massimo due settimane prima di licenziarsi, di avere un incidente sul lavoro o di sparire nel nulla.

«Non sia così precipitoso, Hank» disse il dottor Palindromo, indicando una delle sedie di pelle rosso borgogna del suo ufficio. «Si accomodi. Parliamone.»

Hank si sedette e scoccò uno sguardo furibondo al dottor Palindromo.

«Mi spieghi: perché vuole licenziarsi?»

«Mi prende in giro? Mi guardi! Sono verde!»

«In realtà, adesso è diventato rosso borgogna.»

Hank si guardò le braccia: erano in tinta perfetta con la sedia. «Oh, per l'amor del cielo! Quell'affare mi ha trasformato in un camaleonte!»

Il dottor Palindromo aveva un'aria afflitta; non per via di Hank, ma perché era preoccupato: qualsiasi cosa avesse trasformato il tuttofare in un camaleonte poteva rovinare la sua sedia. Era una sedia molto costosa, e al dottor Palindromo piaceva tanto.

«Mi dispiace molto, Hank. Anche se devo puntualizzare che il camaleontismo era tra i rischi del mestiere indicati nel

contratto. E comunque non le darà molti problemi: deve solo cercare di tenersi sempre vicino un oggetto color pelle.»

«Se avesse un briciolo di vergogna, dottore, chiuderebbe questo posto. È da irresponsabili! Si rischia la vita, qua dentro!»

*Solo i tuttofare*, considerò il dottor Palindromo. Ma non lo disse ad alta voce. Invece, annuì tristemente e aggiunse: «È vero che ci sono dei rischi. Ma non si può preparare un'omelette senza rompere qualche uovo. Ovviamente, quando dico omelette intendo *straordinarie scoperte scientifiche*».

*E per uova*, aggiunse tra sé e sé, *intendo i tuttofare*.

Il dottor Palindromo sapeva per esperienza che era meglio tenere per sé le sue riflessioni sui tuttofare.

A Hank, però, non sfuggì il sottinteso. «Vada a cercarsi un altro uovo, buffone» gridò, uscendo dall'ufficio come una furia.

Il dottor Palindromo si accigliò. Non gli piaceva essere chiamato buffone. Non gli piaceva neppure andare in cerca



di tuttofare. Ma era parte del suo lavoro, così alzò il telefono con l'intenzione di chiamare il Sindacato Custodi, Inservienti & Tuttofare per ordinare un sostituto.

Poi si ricordò. Il sindacato aveva diffidato il CREPA dall'assumere i suoi iscritti.

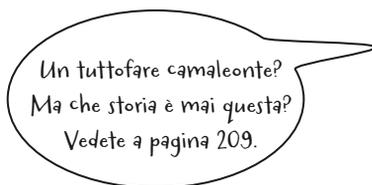
E lo stesso valeva per l'agenzia di lavoro interinale, gli uffici di collocamento, tutte le scuole della zona e i siti per annunci di lavoro, che non accettavano più le inserzioni del CREPA dopo un brutto episodio riguardante un gerbillo radioattivo.

Era un bel problema. Se fossero stati costretti a pulire da sé le proprie fuoriuscite ad alto rischio, tutte quelle fusioni e particelle subatomiche, gli scienziati del CREPA sarebbero caduti a terra come mosche.

In assenza di un tuttofare il CREPA si sarebbe... crepato come un vaso di coccio.

Al solo pensiero di una chiusura definitiva, la fronte del dottor Palindromo s'imperlò di sudore.

Doveva fare qualcosa, e in fretta. Ma cosa?





In quello stesso momento, fuori dalla sede del CREPA, si fermò un ragazzo. Sul volto aveva un'espressione piena di speranza. Thomas Edison, infatti, era lì perché aveva un sogno: diventare uno scienziato famoso in tutto il mondo.

Forse penserete: “Un minuto: ma Thomas Edison non è già uno scienziato famoso in tutto il mondo?”. Non proprio. Nel corso della storia ci sono stati tanti Thomas Edison. E il nostro sognatore non era *quel* Thomas Edison. Era un Thomas Edison qualunque.

Dal momento che in questo libro ha un ruolo importante, che ne dite di chiamarlo semplicemente Tom Edison? Giusto per non confondersi.

Il nostro Tom Edison amava tutto della scienza: la possibilità di cambiare la vita delle persone con una scoperta; l'esplorazione dell'ignoto; mescolare composti chimici potenzialmente pericolosi. Ai suoi occhi era tutto esaltante,